

CAMPERTOGNO IN BREVE

Non è documentabile con sicurezza quando e come sia nato il primo insediamento da cui ebbe origine il paese di Campertogno. Certamente in epoca molto remota, se già attorno all'anno 1000 la valle Artogna era proprietà riconosciuta di feudatari Novaresi e se, stando ai primi documenti di archivio, nel XIII secolo il paese già inviava i suoi rappresentanti alle più importanti riunioni della *Universitas Communium Vallis Siccidae*.

Favorita dall'ambiente naturale, fertile e ricco di acqua, la comunità locale crebbe rapidamente: l'abitato si espanse nei luoghi pianeggianti situati sul fondovalle e sui terrazzi laterali di origine glaciale più facilmente accessibili. Successivamente gli insediamenti si moltiplicarono: i principali divennero sede di residenza stabile per molti gruppi di famiglie e formarono così col tempo le future frazioni; quelli situati in posizioni più elevate diedero origine invece ai primi insediamenti stagionali utilizzati per l'alpeggio.

L'articolazione del paese, già definita nelle sue grandi linee, richiese poi adeguati provvedimenti organizzativi. Furono costruiti il ponte e le mulattiere per permettere agli abitanti facili comunicazioni con i centri naturali della vita comunitaria (chiesa, campanile, cimitero e piazza). Infatti, anche se esigenze ben comprensibili portarono a sviluppare nelle frazioni una vita comunitaria per certi versi autonoma (cappella, fontana e forno), la gente sentì sempre vivo il legame primitivo con il paese. Fino alla separazione della Squadra Superiore, che portò alla formazione della Parrocchia di Mollia (1722), tutta la comunità rimase sostanzialmente unita e gravitante verso il suo nucleo religioso e istituzionale, che si era formalmente costituito nel 1415 con la separazione dalla Chiesa Matrice di Scopa.

Verso la fine del 1600 (la comunità comprendeva allora circa 3000 persone) il territorio era fittamente popolato e sfruttato in ogni sua parte: su entrambi i versanti e lungo la Valle Artogna il terreno era a quel tempo cosparso di case, da quelle abitate stabilmente sul fondovalle alle rustiche baite degli alpeggi più elevati. La parcellizzazione delle proprietà, ben documentata dai catasti a partire dal XV secolo, ne fu la conseguenza.

Fu la religiosità della gente della Valsesia a far convergere la comunità, oltre che sulla chiesa parrocchiale, anche sugli edifici di culto (oratori, cappelle e edicole) delle frazioni e degli alpi. Simultaneamente si organizzarono alcuni aspetti della vita civile: l'acqua venne incanalata per alimentare le fontane, spesso affiancate da un lavatoio pubblico, e in qualche caso si costruirono il mulino ed il forno da pane.

La partecipazione alla vita del paese fu sempre viva, tanto che le principali comunità delle frazioni, riunite geograficamente e giuridicamente in Squadre, eleggevano i propri Consoli in seno al Consiglio di Vicinanza: ciò avveniva già alla fine del XV secolo e persistette oltre all'epoca napoleonica.

Tra le tradizioni più partecipate della Comunità sono il costume femminile, il *puncètt* (un tipico merletto), l'artigianato del legno e del ferro, la

pittura e la scultura in legno, il dialetto. Le attività lavorative antiche erano soprattutto la pastorizia, l'agricoltura e la coltura dei boschi. È tuttora ben documentabile la cultura materiale locale, che peraltro non differisce sostanzialmente da quella esistente altrove.

Le frazioni oggi ufficialmente comprese nel comune di Campertogno sono Quare, Villa, Piana, Tetti, Carata, Otrà e Rusa. Di altre borgate (Avigi, Pianella, Piana Ponte, Piediriva e Camproso) e località (Maggencche, Baraggia, Macchine, Pianaccia e Gabbio) restano tracce evidenti, anche se oggi la loro importanza è talora solo topografica, non più demografica come un tempo. Le frazioni della Squadra Superiore, nel 1722 afferirono alla Parrocchia di Mollia, allora eretta.

Molto numerosi sono ancora gli alpi (erano un centinaio all'epoca della massima espansione), ma la maggior parte di essi è da tempo inutilizzata o cadente.

Più in alto, al di sopra dei balzi rocciosi che caratterizzano il profilo glaciale di questo tratto della Valgrande, vi sono altri pascoli, meno ricchi, sfruttati un tempo stagionalmente per la pastorizia e la fienagione, ma ora quasi totalmente abbandonati. Particolare interesse riveste la Valle Artogna, che è un'importante appendice del territorio, quasi un mondo a sé stante, affacciato appena verso il fondovalle, ma ampio in alto.

La Sesia solca la valle, ricevendo le acque limpide del torrente Artogna che provengono dai Laghi delle Giare. Numerosi sono infine i *cròs* (così sono chiamati i torrenti minori, talora semplici colatoi), che portano a valle le acque delle sorgenti o semplicemente drenano le acque piovane.

Resta da dire dei monti: piuttosto scoscesi quelli che delimitano la Valle Artogna; più arrotondati invece quelli che fiancheggiano la valle. Quasi ovunque, ai piedi delle pareti, sono presenti ampie pietraie che rappresentano un elemento caratteristico del paesaggio.